



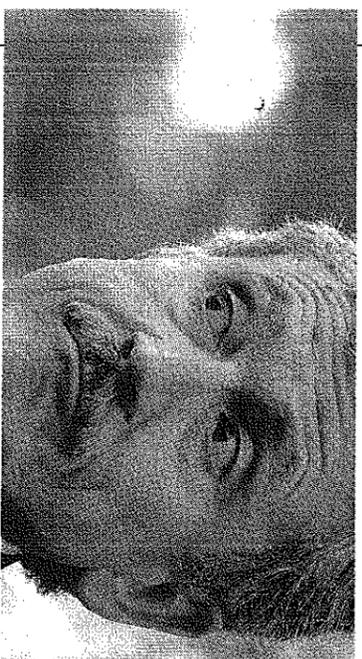
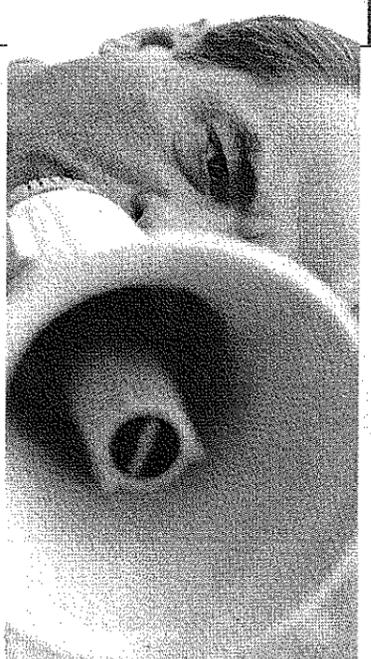
PARADOSSO La bagarre delle intercettazioni dovuta dare il colpo di grazia a Berlusconi. Invece la deriva giustizialista ha fatto volare Di Pietro e svelato la debolezza del segretario

FUTURO SEGNA TO Ci vorrà un po', ma in fondo a sinistra c'è una porta girevole: entreranno Casini, Ferrero, Vendola, Tonino. E uscirà l'ex sindaco di Roma



LE STANTANEE DEL TRACOLLO

Nella foto grande, Goffredo Bettini a fianco di Walter Veltroni. La longa manus dell'ex sindaco di Roma che aveva caratterizzato la nascita del Pd. Veltroni ha condotto la campagna elettorale mollando il collante dell'alleanza dell'Ulivo voluto da Prodi. Ma l'accelerazione giustizialista di Di Pietro ha scoperto Walter a sinistra. D'Alena (in basso) aspetta e vede realizzata la sua linea



IL suo nome era «Mai più»

WILLER BORDON

Piccolo concorso fra i lettori di Libero. Chi è stato a profittere, tra i tanti leader e leaderini del centro sinistra la seguente frase? «Un nuovo centrosinistra, da Udc a Rifondazione, fondato su alleanze programmatiche e con il forte baricentro riformista del Pds. Facile direte voi, basta scegliere uno fra i tanti "vedovi" dell'Ulivo e magari punterete il dito su qualche irriducibile prodiano. Ci va, acqua, acqua, acqua». Niente di più sbagliato. Si tratta, invece, del più improbabile: Goffredo Bettini il Richelieu di Veltroni, il teorico del "meglio soi, che male accompagnati (alle elezioni)". È visto che sino a oggi ha normalmente fatto il pesce pilota per il suo capo, vien da pensare che presto assisteremo all'ennesima conversione dello stesso leader del Pd. Dopo aver sconfessato quella formula e il governo Prodi che su di essa si reggeva. Nella nostra ricerca, sulle debolezze della politica italiana e sui suoi gruppi (con rispetto parlando) dirigenti, la questione ci sembrava degna di essere segnalata. Anche perché avevamo nell'ultima settimana della campagna elettorale sentito con le nostre orecchie Walter Veltroni, a Matrix dire: «Mai più con questi». Ma si sa quanto valgono le promesse elettorali e quanto durano i "mai più" nella politica italiana.

to tutti i bastioni della sua piazza. Il gruppo Repubblica-Espresso gli ha rumorosamente voltato le spalle, suonando la campana a martello a favore delle intemerate giustizialiste del dipietrismo rombante, e del girotondismo di ritorno. E senza il gruppo debenedettiano, hai voglia a credere che si possano minacciare ai rottosi del Pd congressi a sorpresa, per rifare primarie in cui Walter rivince a mani basse. Il mito del buongoverno e del modello Roma è affondato nei debiti e nel deficit riscontrati non dai successore Alemanno, ma dai tecnici della Ragioneria generale dello Stato. Alla Camera, in queste settimane e dacché la Costituzione del Pd con le sue file deserte si è rivelata la veglia funebre del segretario, i deputati piddini si spellano all'unisono le mani solo quando intervengono Tabacchi o Casini, oltre a Di Pietro e a quelli dell'Italia dei Valori.

Il vento cambia

Si capisce eccome, da che parte il vento ha preso a spirare. Senza dialogo con Berlusconi, Letta e il governo, Veltroni e Bettini restano come manichini senz'abito in un negozio di mode dimesse. Bisognerà attendere tempo, certo, perché alla veglia segua il requiescat. La sinistra da sempre ha tempi più lunghi delle rivoluzioni prima di accompagnare i leader perdenti alla porta. Ma la strada che ha imboccato Walter è quella, con l'intervista all'Unità di Bettini. In fondo a sinistra, c'è una porta girevole. Entreranno Casini, Ferrero, Vendola e Di Pietro, e uscirà Veltroni col suo sogno maggioritario. Affondato dai veleni giudiziari.

L'Idv ha anche chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle intercettazioni delle telefonate dei premier «perché i cittadini hanno diritto di sapere il criterio di nomina delle persone nei posti chiave».

Di sicuro un elettore del Pd ci sarà: è Arturo Parisi. «Sarò in piazza perché riconosco l'opportunità della manifestazione e mi riconosco nei suoi motivi di fondo», spiega l'ex-ministro della Difesa che qualche giorno fa ha invitato Veltroni a lasciare la guida del Pd.

Il pericolo per Veltroni è duplice. Da una parte rischia di trovarsi in piazza una bella fetta di elettorato democratico che forse si chiederà come mai il Pd non manifesti contro il Cavaliere. Dall'altra, l'effetto mediatico dell'iniziativa farà crescere ancor di più il partito di Di Pietro nella visibilità pubblica e nei sondaggi, accreditandolo come l'unica forza a fare opposizione, nel Parlamento e fuori.

L'intervento

“Identità e libertà” Un movimento per rinnovare il Pdl

MATTEOMION

«Tocca a noi: lavoro, impresa e sicurezza!» Questo lo slogan e questi i temi che verranno affrontati dalle giovani classi dirigenti del centrodestra all'appuntamento di approfondimento socio-politico presso il Golf club dell'altopiano di Asiago nei giorni 5 e 6 luglio. L'incontro è promosso dal movimento "Identità e Libertà" nato nel 2006 a Padova dall'idea di un centinaio di universitari, professionisti e lavoratori con l'intenzione di dichiarata di apportare nell'avevo politico del centrodestra le idee di un associazionismo di valori e idee nuove: non solo politica, ma anche e soprattutto cultura. I promotori la definiscono "una palestra di elaborazioni politico-culturali e uno strumento dinamico con cui radicare i nostri valori nella società" (si veda il sito www.posizione.org).

Nel fine-settimana i giovani dirigenti della neonata "Identità e Libertà", Davide Manzatto, Vittorio Pesato nonché l'assessore regionale del Veneto Elena Donazzan organizzano il terzo incontro nazionale con la presenza di ospiti illustri che per due giorni si confronteranno al di fuori della solita retorica della politica di casa nostra. Schiettezza e spontaneità sono richieste dalla gioventù del movimento ai politici che sfileranno da Alemanno al sindaco di Verona Tosi, il ministro Sacconi. Il sottosegretario all'economia Giorgetti sino al senatore Castro. Innanzi a loro un parterre di eccellenza che vedrà rappresentata la nuova classe dirigente del Nord Italia ivi inclusi i vertici giovanili di Confindustria.

Il dibattito del sabato sarà imperniato sul tema "Figli di un nuovo millennio" ove si tratterà la nuova via del protagonismo delle nuove generazioni: una rilettura critica dell'impegno giovanile nella società e un'attenta analisi dello stato sociale e dell'accesso alle opportunità oggi molto spesso assai ridotte. Domenica invece si discuterà sul tema "L'impresa per un nuovo umanesimo del lavoro" e la discussione sarà incentrata sulle questioni del rilancio delle opportunità professionali, sulla sussistenza di condizioni per un patto generazionale a tutela e salvaguardia dei diritti futuri, sullo sviluppo di un mercato del lavoro coniugabile con la costruzione di una famiglia.

Un importante momento di aggregazione per i giovani del centrodestra molto spesso poco rappresentati e poco ascoltati da una politica romana disattenta alle istanze delle nuove generazioni. Una gran voglia di fare e di essere protagonisti della vita di ogni giorno come traspare dalle parole del dirigente del movimento Davide Manzatto, intepellato sulla mission di Identità e Libertà "Un movimento generazionale, che va dai 30 ai 45 anni, formata da centinaia di iscritti lavoratori, professionisti, imprenditori, giovani politici di Destra e Centro, assolutamente uniti in un progetto ampio per ridisegnare la società che parla dal Nord e finisce al Sud, isole comprese! Una voglia matta di mettere il naso dappertutto, nella politica come nell'economia, nella sanità come nei servizi sociali, nell'istruzione come nelle politiche del lavoro, nelle politiche previdenziali come in quelle dell'accesso alla casa. Una voglia matta di essere protagonisti per il futuro, una voglia matta di una nuova società sicura per i giovani, i loro piccolissimi figli, i loro mutui, i loro posti di lavoro precari e le loro future e sudate pensioni. In concreto un movimento che desidera mettere al centro delle scelte del governo il futuro dei giovani, categoria imprescindibile per orientare correttamente le scelte del legislatore. Un vero e proprio patto generazionale che partirà da Asiago».

Mille i motivi per partecipare a questa interessante iniziativa al fresco dell'altopiano, ma vorrei indicarne uno su tutti: il desiderio di novità che freme tra i giovani, stanchi della solita politica fatta di convenienze e connivenze. Un urlo di passione civica, un anelito di libertà che parte dai mille metri di Asiago per arrivare direttamente nei palazzi romani, saltando le tante paludi stagranti di una politica che, bipartisano a parte, non riesce a rinnovarsi e a far progredire il Paese. Il dado è tratto: "Identità e Libertà" vi aspetta numerosi!